

coerentemente con il processo di riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione, per realizzare, ampliare o adeguare le infrastrutture di rete LAN (Local Area Network)/WLAN (Wireless Local Area Network).

Gli interventi sono finanziati nell'ambito dell'Asse II – Infrastrutture per l'Istruzione (FESR) - Azione 10.8.1 Interventi infrastrutturali sono stati pianificati anche per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave. E' stato, altresì, pubblicato l'Avviso per la realizzazione di ambienti digitali che mira ad offrire alle scuole ambienti tecnologicamente evoluti, idonei a sostenere tutte le attività di ricerca e aggiornamento, in grado di sostenere lo sviluppo della "net-scuola", ovvero una scuola più vicina alle attuali generazioni di studenti.

Il Governo ha, inoltre, proseguito la partecipazione ai gruppi di lavoro europei relativi al processo di costruzione, produzione e rafforzamento degli indicatori e parametri di riferimento per la misurazione della performance nel processo Istruzione e Formazione 2020 e UE2020, nonché la collaborazione alla revisione e al controllo della qualità dei dati inseriti nell'Education and Training Monitor 2015 (la pubblicazione della Commissione europea che riferisce sulla performance degli Stati Membri in relazione agli indicatori e benchmark fissati). Infine, il Governo ha partecipato, all'attività di affinamento del Quadro di riferimento per la valutazione congiunta (Joint Assessment Framework), impiegato nel processo di misurazione della performance degli Stati Membri.

Formazione superiore

Nel corso del 2015, il Governo ha focalizzato la propria attività sulla promozione della mobilità internazionale di studenti e docenti e sul rientro di alte professionalità scientifiche e tecnologiche dall'estero, sull'aumento delle iscrizioni e la riduzione del tasso di abbandono degli studi universitari, sul miglioramento dell'offerta formativa e l'allineamento con il fabbisogno del mondo del lavoro, sulla ripartizione delle risorse agli istituti universitari in base ai risultati e sull'interoperabilità delle banche dati quali, sul consolidamento dello spazio europeo della formazione superiore, sull'innovazione dei corsi di dottorato, e infine, sulla riforma del sistema AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica).

Per quanto riguarda le attività di internazionalizzazione degli studi e mobilità internazionale degli studenti, nel 2015, sono proseguiti gli incentivi al sistema. In particolare, sono stati distribuiti 48,5 milioni di euro a valere sul Fondo Giovani (*Youth Guarantee*) per promuovere la mobilità internazionale degli studenti e dei dottorandi delle università italiane. Tale iniziativa sottende all'inclusione della mobilità internazionale nel curriculum di studio, integrando così le competenze e le capacità acquisite in Italia con quelle acquisite all'estero.

Il sette per cento delle risorse sia del Fondo di Finanziamento Ordinario, sia del Fondo integrativo per le Università non Statali, sono stati ripartiti tra le Università in funzione della mobilità internazionale degli studenti e dei laureati. Inoltre, sono stati semplificati i requisiti di docenza per l'attivazione di Corsi di studio internazionali che portano al rilascio di titoli doppi o con l'insegnamento in lingua inglese (DM n. 827/2013 per la Programmazione Triennale 2013–2015 e DM n. 47/2013 per l'accreditamento dei Corsi di studio).

Per quanto concerne l'internazionalizzazione del personale docente, sono state realizzate diverse azioni mirate al reclutamento di professionalità scientifiche e tecnologiche dall'estero attraverso:

- la continuazione del programma “Rita Levi Montalcini”;
- il supporto finanziario al reclutamento di visiting professors per attività di didattica, attraverso la Programmazione Triennale del 2013 – 2015;
- lo stanziamento di risorse specifiche per le chiamate dirette a valere sul fondo per il finanziamento ordinario.

Proseguendo le attività connesse al programma di mobilità “Erasmus +”, al fine di promuovere la mobilità di studenti e docenti, sono stati accreditati nove corsi di Master congiunti “Erasmus Mundus”, presentati da Università italiane che rientrano nell’azione centralizzata Chiave 1 (KA1) del programma. A seguito della selezione, l’Italia risulta essere coordinatore di 4 corsi e per i rimanenti risulta partner in consorzi internazionali. I corsi di Master congiunto “Erasmus Mundus” (EMJMD) sono programmi di studio internazionali, offerti da consorzi internazionali di atenei provenienti da almeno tre Paesi aderenti al Programma, al termine dei quali viene rilasciato un unico titolo di studio internazionale, riconosciuto da tutte le istituzioni partner.

Sempre in tale ambito, il Governo ha provveduto a valutare, per la Commissione europea, le istituzioni italiane che si sono candidate alla Erasmus Charter for Higher Education (ECHE) dichiarandole tutte eleggibili a partecipare alle attività di mobilità per l’apprendimento e di cooperazione per l’innovazione previste dal programma “Erasmus +”.

Tramite l’Agenzia nazionale INDIRE, agenzia di implementazione del programma “Erasmus+”, il Governo ha supportato il lancio del sistema di “Garanzia europea ai prestiti Erasmus+” (Erasmus+ Master Loans), che mira a finanziare gli studenti di Master che volessero frequentare un corso di specializzazione al di fuori del proprio Paese. Nell’ambito della Azione Chiave 1 – “Mobilità individuale ai fini dell’apprendimento” del programma, è stato cofinanziato il programma europeo sia mediante il Fondo Giovani, sia mediante il Fondo di rotazione del Fondo sociale europeo, allocato presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Al fine di incrementare il numero delle iscrizioni e ridurre il tasso di abbandono dei corsi universitari, nel corso del 2015, in continuità con gli anni precedenti, sono state assunte le seguenti iniziative:

- la distribuzione di incentivi finanziari (Premialità FFO - Fondo di Finanziamento Ordinario -, costo standard per studente, programmazione triennale e Fondo Giovani) sulla base di criteri che valorizzano sempre e solo gli studenti e i laureati in corso, indirizzando così le università a preoccuparsi dei risultati dei propri studenti;
- la promozione delle iniziative delle università a supporto dell’orientamento universitario, stanziando, nell’ambito del Fondo Giovani e grazie alle risorse della Programmazione Triennale, 3 milioni di euro per il supporto alle Lauree di interesse nazionale e comunitario e 9 milioni di euro per le attività di orientamento e tutorato. L’obiettivo del Fondo Giovani, infatti, è promuovere le immatricolazioni degli studenti ai corsi universitari afferenti ai settori disciplinari chiave come quelli scientifici e delle ingegnerie. Per quanto concerne, invece, la Programmazione Triennale, sono previsti finanziamenti per le attività di orientamento e completamento con successo degli studi universitari.

Per migliorare l’offerta formativa e collegarla al mondo del lavoro, sono state poste in essere diverse azioni volte all’orientamento, all’occupabilità dei laureati, nonché all’internazionalizzazione del sistema, da intendersi sia sotto il profilo della mobilità

internazionale di studenti e docenti, sia sotto il profilo della collaborazione con università straniere nell'erogazione dei corsi di studio. E' stata, altresì, portata a completamento l'azione a supporto dei tirocini curriculari, previsti dall'art. 2, commi 10, 11, 12 e 13, del d.l. n. 76/2013, e dal DM n. 1044/2013 di attuazione, con cui sono stati ripartiti, per gli aa.aa. 2013/2014 e 2014/2015, 10 milioni di euro a favore di esperienze di tirocinio presso le imprese integrate nel curriculum universitario degli studenti.

Nel rispetto delle Raccomandazioni del Consiglio Europeo e del Documento di economia e finanza per il 2015, che sono intervenuti sulla necessità di collegare il sistema di valutazione, incardinato sull'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca), alla distribuzione di incentivi finanziari a favore delle Università meglio performanti nel sistema, nel corso del 2015, il 20 per cento delle risorse del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) sono state distribuite sulla base dei risultati delle Università. Entrando nel dettaglio, di queste ultime, il 65 per cento sono state distribuite in base ai risultati della ricerca, il 20 per cento in base alle politiche di reclutamento, il 7 per cento in base ai risultati dell'internazionalizzazione della didattica e l'8 per cento in base alla regolarità degli studi.

Per quanto concerne la restante parte della quota del FFO, è stata ripartita sulla base delle caratteristiche strutturali, dimensionali e di contesto delle Università tenendo conto del "costo standard per studente". Tale criterio, che enfatizza maggiormente le caratteristiche effettive della sede rispetto ad un parametro storico, ha pesato per il 25 per cento della quota base nel 2015 ed è previsto sia portato ad almeno il 30 per cento nell'anno successivo.

Considerato che la promozione della qualità e dei risultati passa anche attraverso la trasparenza dei dati sul sistema e la possibilità per le università di confrontarsi con gli altri Atenei del territorio in un'ottica di competizione virtuosa e diffusione di buone pratiche, si è puntato, altresì, al rafforzamento delle banche dati pubbliche relative al sistema universitario, che proseguirà nel corso del 2016, tra le quali si annoverano l'Anagrafe degli Studenti, la banca dati dell'offerta formativa e University, PRO3, Bilanci Atenei.

A supporto delle politiche nazionali, al fine di consolidare lo spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA-*European Higher Education Area*), il Governo ha avviato il progetto CHEER, cofinanziato attraverso l'Azione chiave 3 (KA3) del Programma "Erasmus+", che sostiene le riforme politiche nazionali nell'ottica degli obiettivi europei. Il progetto CHEER (*Consolidating Higher Education Experience of Reform: norms, networks and good practices in Italy*), la cui gestione è affidata alla Conferenza dei rettori delle Università italiane (CRUI) insieme al MIUR, intende consolidare a livello nazionale le riforme dello spazio europeo dell'istruzione superiore, attraverso la diffusione delle informazioni ed una serie di seminari tematici in cui sono coinvolte sia le università che le istituzioni AFAM. I temi trattati nel progetto CHEER riguardano:

- le procedure di valutazione e riconoscimento dei titoli di studio esteri nelle Università e nelle Istituzioni AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica);
- l'assicurazione della qualità e l'accREDITamento, ovvero l'implementazione a livello nazionale (AVA - autovalutazione/valutazione/accREDITamento) dell'approccio europeo ESG – Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area;
- i percorsi internazionali e corsi congiunti di qualità nelle università;
- la promozione dell'apprendimento incentrato sullo studente nelle istituzioni di istruzione superiore.

Tramite l'Unità italiana di Eurydice, il Governo ha inoltre partecipato alle attività del Joint Assessment Framework (JAF), ossia la metodologia con la quale si realizza il monitoraggio degli obiettivi europei, in quanto la rete Eurydice supporta la DG Istruzione e Cultura della Commissione Europea nella individuazione e nello sviluppo di indicatori qualitativi relativi agli obiettivi strategici e benchmark di "Education and Training 2020" (ET2020). In particolare, gli indicatori sviluppati nell'indagine si riferiscono a "Higher Education", "Graduate employability" e "Learner mobility".

Nel 2015, inoltre, sono stati pubblicati gli esiti della Settima Indagine Eurostudent (2012-2015), sulle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari in Italia. La ricerca, realizzata nell'ambito del progetto di indagine comparata europea "Social and economic conditions of student life in Europe", è stata condotta da un gruppo di oltre trenta Paesi partecipanti allo spazio europeo dell'istruzione superiore.

L'Italia ha, altresì, partecipato, in qualità di Presidente uscente del processo, ai lavori della Conferenza Ministeriale sullo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (EHEA), in cui quarantasette Paesi hanno condiviso politiche di convergenza delle riforme dei rispettivi sistemi di istruzione superiore. In tale ambito, sono stati adottati, anche con il supporto attivo della delegazione italiana:

- la revisione di Standard e Linee Guida per l'Assicurazione della Qualità nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore - *Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area (ESG)*;
- l'approccio europeo all'Assicurazione della Qualità dei Programmi Congiunti (*The European Approach for Quality Assurance of Joint Programmes*);
- la revisione di ECTS- Guida per l'utente ECTS Users' Guide.

Per quanto afferisce al sistema dei dottorati di ricerca, nel corso del 2015, sono stati realizzati interventi mirati a raccordare meglio i risultati della valutazione alla ripartizione dei finanziamenti. Le risorse relative all'a.f. 2015 (FFO 2015) sono state, infatti, ripartite sulla base di criteri qualitativi che considerano: la qualità della ricerca svolta dai membri del collegio dei docenti, il grado di internazionalizzazione del dottorato, il livello di collaborazione con il sistema delle imprese e le ricadute del dottorato sul sistema socio-economico, l'attrattività del dottorato e la dotazione di servizi, nonché le risorse infrastrutturali e le risorse finanziarie. In tal modo, si è contribuito a rafforzare l'internazionalizzazione, l'interdisciplinarietà e il raccordo con il mondo del lavoro. Inoltre, sta per essere completata l'Anagrafe dei Dottori e dei Dottorati di ricerca. Continuando, poi, il processo di progettazione dei corsi di dottorato, al fine di renderli più internazionali, interdisciplinari e sensibili al rapporto tra accademia e mondo del lavoro, è proseguita, per l'a.a. 2015, la procedura di accreditamento di tutti i corsi che subordina la loro attivazione al possesso dei requisiti di qualità indicati in apposite linee guida. In quest'ottica, è stato incrementato il numero di corsi di dottorato in convenzione con università straniere, con curricula internazionali, nonché attivati d'intesa con imprese.

Con riferimento alla riforma del sistema AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica), il percorso avviato con il "Cantiere AFAM" e il documento "Chiamata alle arti", nell'ottica dell'allineamento di tale settore con le politiche europee e gli standard internazionali, non si è ancora concluso. Nel corso del 2015, si è però provveduto a:

- innovare la metodologia di ripartizione dei finanziamenti tra gli Istituti AFAM in senso maggiormente orientato ai risultati raggiunti;

- attribuire le risorse disponibili per gli interventi strutturali e l'acquisto di nuove strumentazioni a supporto della didattica sulla base di una procedura selettiva basata sull'urgenza e la qualità degli interventi.

Inoltre, con riferimento alle procedure di accreditamento dei corsi e delle istituzioni, ai fini di una semplificazione del sistema, con legge 13 luglio 2015, n. 107, si è dato mandato al MIUR di procedere a tali attività, nelle more della ridefinizione dei criteri e delle modalità per la ricostituzione del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale.

Infine, il Governo ha contribuito alla realizzazione della Comunicazione della Commissione "Un nuovo inizio"; tale Comunicazione è stata, com'è noto, pubblicata nel corso dell'anno, pertanto, solo parzialmente è stato possibile indirizzare le azioni verso gli obiettivi proposti dalla Commissione. Ciò nonostante, mediante le attività sopra illustrate, si è, comunque, contribuito a dare "un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti" (priorità 1) e a "un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida" (priorità 4).

15.2 Politiche della gioventù

Nel primo semestre del 2015, durante la Presidenza lettone, l'Italia ha partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione, della Gioventù, della Cultura e dello Sport dell'Unione europea (EYCS), contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti approvati nella sessione del 18 maggio 2015:

- conclusioni del Consiglio sul rafforzamento della cooperazione politica intersettoriale, per affrontare in modo efficace le sfide socioeconomiche con cui si devono confrontare soprattutto i giovani;
- conclusioni del Consiglio sul rafforzamento dell'animazione socio-educativa destinata ai giovani per garantire società coese.

Il primo testo di Conclusioni, che invita gli Stati membri e la Commissione europea a porre in essere una serie d'interventi, per valutare e sviluppare un approccio sistemico nella cooperazione intersettoriale, tiene conto anche dei risultati del dibattito pubblico su "L'approccio trasversale delle politiche giovanili come strumento per affrontare meglio le sfide socioeconomiche e per politiche più mirate a favore dei giovani", promosso dalla Presidenza italiana nel corso del Consiglio EYCS del 12 dicembre 2014.

Nel corso dei negoziati relativi al secondo testo di Conclusioni, che intende sviluppare ulteriormente l'animazione socio-educativa in tutta l'Europa, l'Italia si è impegnata a promuovere sia una visione condivisa del concetto di "qualità" nell'animazione socio-educativa, definendo comuni principi e metodologie, sia un maggiore riconoscimento dell'animazione socio-educativa e del suo ruolo per favorire la partecipazione dei giovani alla vita sociale.

L'Italia ha partecipato anche al dibattito interministeriale del Consiglio del 18 maggio 2015, avente per oggetto il tema della partecipazione dei giovani alla vita democratica, identificando tre linee direttrici su cui lavorare:

- educare ogni individuo ad utilizzare gli strumenti democratici nei contesti e nelle realtà sociali di cui è parte;
- promuovere e sviluppare la partecipazione sociale e culturale dei giovani per rafforzare l'accesso alla vita democratica e l'utilizzo degli strumenti che la compongono;

- intensificare iniziative volte a ricostruire e rafforzare il rapporto tra i giovani e le istituzioni nazionali ed europee.

L'Italia ha partecipato nel quadro del "Dialogo strutturato" alla preparazione del Piano di lavoro dell'UE per la gioventù (2016-2018), incentrato su come affrontare con maggiore prontezza ed efficacia i tassi di disoccupazione giovanile persistentemente elevati e le conseguenze della crisi sui giovani, adottato nel corso della Presidenza lussemburghese.

L'Italia ha proposto di promuovere lo sviluppo di politiche giovanili coordinate con tutti gli altri settori e volte a garantire l'autonomia dei giovani e l'accesso ai diritti, con una particolare attenzione ai giovani esclusi o a rischio di esclusione sociale. Ha poi suggerito di agire seguendo il percorso del potenziamento delle capacità e della responsabilizzazione dei giovani (Youth empowerment), sia per consentire ai giovani di esprimere il loro potenziale, offrendo loro strumenti ed opportunità di crescita, di espressione, di sperimentazione delle proprie capacità, sia per garantire pari opportunità a quei giovani che sono in condizione di marginalità sociale ed a rischio di esclusione, con interventi tesi alla prevenzione del disagio in ogni forma di manifestazione.

Nel primo semestre del 2015 l'Italia ha preso parte agli eventi promossi dalla Presidenza lettone, quali la Conferenza europea della gioventù tenutasi a Riga, dal 23 al 26 marzo 2015.

Nel secondo semestre 2015, durante la Presidenza lussemburghese, l'Italia ha partecipato ai lavori del Consiglio EYCS dell'Unione europea, contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti approvati nel corso della sessione Gioventù tenutasi il 23 novembre 2015:

- relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione di un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018), che contiene una valutazione, per il triennio 2013 – 2015, del lavoro svolto a livello europeo e nazionale nel settore della Gioventù e della situazione dei giovani, tenendo conto dei rapporti tecnici preparati dalla Commissione con i contributi degli Stati Membri;
- risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un Piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2016-2018. Il Piano di lavoro individua sei priorità maggiori: l'inclusione sociale dei giovani, la partecipazione dei giovani alla vita democratica e civile, la transizione dall'infanzia all'età adulta, il supporto alla salute ed il benessere dei giovani, il confronto con le sfide e le opportunità rappresentate dall'era digitale per i giovani. Inoltre, ribadisce l'importanza della cooperazione intersettoriale e raccomanda il coinvolgimento dei Ministeri della gioventù nell'elaborazione delle politiche nazionali che attuano la Strategia Europa 2020 e il Semestre europeo;
- risoluzione del Consiglio sull'incoraggiamento della partecipazione politica dei giovani alla vita democratica dell'Europa, che chiude il ciclo dedicato allo Youth Empowerment iniziato dalla Presidenza italiana. La Risoluzione, in particolare, invita gli Stati Membri a sviluppare, a livello nazionale, regionale e locale, strategie e programmi per incrementare la partecipazione politica dei giovani. Essa suggerisce, inoltre, come elementi di tali strategie, la cooperazione intersettoriale tra istruzione formale e non-formale, la promozione di forme alternative di partecipazione politica, più opportunità di partecipazione a

livello locale, il supporto dell'animazione socio-educativa e delle organizzazioni giovanili.

In sede negoziale, l'Italia ha contribuito fortemente alla preparazione dei sopracitati documenti.

Per quanto riguarda la relazione congiunta 2015 (primo punto elenco), l'Italia ha fornito le parti di propria competenza, valutando positivamente le proposte della Commissione per l'attuazione del Quadro rinnovato di cooperazione 2013-2015, nonché quelle inerenti il suo sviluppo futuro, in quanto rispecchiano le posizioni già espresse dall'Italia e quelle emerse dal dibattito UE.

Sul secondo punto elenco ha enfatizzato il richiamo all'accesso ai diritti dei giovani, l'importanza di affrontare le sfide emergenti che l'Europa si trova a fronteggiare in materia di immigrazione e accoglienza dei rifugiati, evidenziando il contributo che il Consiglio EYCS sessione "Gioventù" può dare alle politiche per l'inserimento sociale degli immigrati, costituiti in larga parte da giovani, in particolare attraverso l'animazione socio-educativa e le attività di apprendimento non formale e informale. L'Italia, ha sostenuto la preparazione della subentrante Presidenza olandese (insediatasi il 1° gennaio 2016), incentrata sul tema della salute e del benessere dei giovani, ritenendo che la situazione di marginalizzazione, esclusione sociale e di disagio che si trovano a vivere molti giovani, anche a seguito della crisi, può influire negativamente sugli stili di vita, facendo aumentare i comportamenti a rischio.

Infine, sul terzo punto elenco ha richiesto il richiamo alla tematica dell'accesso ai diritti sviluppata nel corso della Presidenza italiana, esprimendosi a favore di posizioni di prudenza per quanto attiene l'iniziale bozza presentata dalla Presidenza lussemburghese, laddove questa invitava gli Stati membri ad una riflessione sull'abbassamento dell'età minima per l'accesso al voto.

Nel corso del Consiglio EYCS del 23 novembre 2015 si è svolto un dibattito orientativo sul "Ruolo della politica giovanile e dell'animazione socio-educativa per i giovani nel contesto della migrazione - favorire la sensibilizzazione alle altre culture e l'integrazione dei migranti". In preparazione del dibattito, la Presidenza aveva chiesto agli Stati Membri di trasmettere esempi di buone prassi nazionali, che sono state raccolte in un compendio. L'Italia ha segnalato alcune buone prassi sviluppate a livello nazionale per promuovere l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati.

Dal dibattito sono emersi i seguenti principali elementi: necessità di un approccio integrato che coinvolga i settori dell'istruzione, del lavoro, della cultura e dello sport, e il supporto alle famiglie, in particolare a livello regionale e locale; l'animazione socio-educativa come strumento di integrazione per contribuire alla comprensione interculturale tra la popolazione locale e gli immigrati; promozione dei valori europei fin dall'infanzia, attraverso l'educazione alla cittadinanza, per evitare intolleranza, xenofobia e radicalizzazione; importanza di sviluppare la conoscenza delle lingue dello Stato di accoglienza, sia attraverso l'istruzione formale che quella non-formale; ruolo strategico del Piano di lavoro per un coordinamento delle azioni degli Stati Membri e sviluppo di possibili sinergie; migliore utilizzazione del programma Erasmus+.

Sempre nel secondo semestre del 2015, l'Italia ha preso parte alla Conferenza europea della gioventù tenutasi in Lussemburgo dal 21 al 24 settembre 2015.

L'Italia ha contribuito all'attuazione del nuovo programma "Erasmus+", in quanto membro nazionale del Comitato di programma per la parte gioventù e Autorità nazionale di vigilanza dell'Agenzia Nazionale per i Giovani. L'Agenzia ha proceduto all'attuazione delle diverse azioni del programma, ha svolto attività di supervisione e monitoraggio ed ha designato l'Independent Audit Body (IAB) che svolge la verifica

integrata, a livello nazionale, del corretto utilizzo delle risorse finanziarie e delle attività gestite.

Nel corso del 2015, l'Italia ha anche assicurato la partecipazione costante alle riunioni del gruppo di esperti istituito con la risoluzione del Consiglio del 20 maggio 2014 su un piano di lavoro UE per la gioventù (2014-2015), allo scopo di definire "il contributo specifico dell'animazione socio-educativa (Youth Work) e dell'apprendimento informale e non formale per affrontare le sfide che i giovani si trovano ad affrontare, in particolare il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro". Il gruppo ha esaminato una vasta gamma di iniziative in tutta l'UE, per evidenziare quelle che utilizzano metodologie di Youth Work atte a sostenere e promuovere l'occupabilità dei giovani. Il lavoro finale sarà la stesura di un rapporto in grado di fornire una panoramica e una guida per tutti coloro che lavorano con i giovani o che si occupano di supportare la loro occupabilità, con un'attenzione particolare alle persone non impegnate nello studio, né nel lavoro e né nella formazione(c.d. Neet).

15.3 Politiche per lo sport

Nel corso del 2015, la delegazione italiana ha partecipato ai lavori presso il Consiglio dell'Unione europea in coerenza con le politiche di Governo in materia di sport, tenendo conto degli impegni assunti, anche durante il semestre di presidenza, e in linea con quanto previsto dal Piano di lavoro dello sport dell'UE per il 2014-2017.

Nel primo semestre è stata dedicata particolare attenzione alla stesura del testo delle Conclusioni del Consiglio sull'ottimizzazione del ruolo degli sport di base per lo sviluppo delle competenze e, più precisamente, nella promozione dell'attività fisica quale elemento essenziale per la qualità educativa dell'istruzione a tutti i livelli.

Nel corso della Presidenza lettone, seconda presidenza del Trio con Italia e Lussemburgo, è proseguito il dibattito, ed è stato ulteriormente approfondito, il tema della promozione dell'educazione fisica nell'età scolare, tema caratterizzante il programma dell'intero Trio.

Nel contesto dei negoziati la posizione italiana è stata finalizzata a:

- aumentare la cooperazione tra le scuole e le associazioni sportive;
- promuovere il ruolo dei genitori e degli atleti di alto livello come modelli di ruolo;
- elaborare metodi innovativi per i corsi di educazione fisica;
- incentivare le scuole e gli alunni attivi;
- trarre vantaggio dai grandi eventi sportivi svolti in Europa per aumentare la motivazione dei giovani.

Il Governo ha contribuito allo sviluppo e alla diffusione del programma della Commissione Europea "Erasmus +", avviato da gennaio 2014, al fine di sostenere le iniziative in materia di istruzione, gioventù e sport per i prossimi sette anni (2014 -2020). In tale programma le azioni relative allo "sport" costituiscono un nuovo settore di competenza.

Nel 2015 il nostro paese ha confermato il positivo trend, già inaugurato nel precedente anno, collocandosi ai primissimi posti in Europa sia per progetti approvati che per fondi erogati.

Nel mese di settembre il Governo, al pari degli altri paesi dell'Unione, ha provveduto all'organizzazione nel territorio nazionale della Settimana Europea dello Sport (EwoS). La

manifestazione si è svolta nel periodo fra il 7 e il 13 settembre 2015, tuttavia, come previsto dalla Commissione UE, le attività si sono protratte fino al 30 settembre 2015.

Nel corso della programmazione, in linea con le raccomandazioni del piano di lavoro dell'UE per lo sport 2014-2017 e della raccomandazione Health-Enhancing Physical Activity "HEPA" sulla promozione trasversale ai settori dell'attività fisica salutare, sono state sostenute le attività volte a promuovere la partecipazione sportiva e l'attività fisica nel territorio nazionale.

Sono stati coordinati, in particolare, l'individuazione e il monitoraggio delle iniziative nonché la diffusione, attraverso internet e i social network, delle informazioni relative agli eventi programmati.

In merito al tema dell'integrità dello sport, con particolare riferimento al contrasto della manipolazione dei risultati sportivi (match fixing), l'Italia ha proseguito nell'azione di supporto alla Commissione europea per contribuire alla ratifica da parte dell'UE della Convenzione internazionale del Consiglio d'Europa contro il match-fixing.

La sottoscrizione di tale accordo internazionale, apertasi a Macolin il 17 settembre 2014 in occasione del Consiglio dei ministri dello sport del CoE, è tuttora in corso presso il Consiglio d'Europa e il nostro Paese sta finalizzando al riguardo il disegno di legge per la ratifica nazionale.

Sul tema in oggetto il nostro paese ha inoltre manifestato il suo impegno ed interesse preparando un progetto ad hoc recentemente approvato e finanziato dalla Commissione Europea.

CAPITOLO 16

CULTURA E TURISMO

16.1 Politiche per la cultura e l'audiovisivo

In linea con le indicazioni parlamentari della 14^a Commissione permanente del Senato (Risoluzione Doc. XVIII-bis n. 13) in merito alla Comunicazione della Commissione UE : “Orientamenti sull'applicazione delle misure per collegare l'efficacia dei Fondi strutturali e d'investimento europei a una sana gestione economica” (COM(2014)494), l'Italia ha riconosciuto, nell'ambito della programmazione (nazionale e regionale) della Politica di coesione 2014-2020, un ruolo di forte rilievo al settore culturale.

Per la prima volta, l'Italia ha negoziato con la Commissione UE un programma a titolarità nazionale interamente dedicato allo sviluppo del patrimonio culturale, il Programma Operativo Nazionale (PON) “Cultura e Sviluppo”, entrato in piena attuazione nel 2015 con una dotazione finanziaria complessiva di circa 490 milioni di euro, di cui 368 milioni a carico del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). La strategia del PON, che si coniuga con quella delle programmazioni regionali nel comune obiettivo di promuovere sviluppo economico e competitività negli ambiti territoriali delle “regioni meno sviluppate” (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), punta sulla sinergia di azioni per la conservazione e protezione del patrimonio culturale e di servizi e attività per la fruizione, anche attraverso il sostegno delle imprese della filiera culturale e creativa. I due assi prioritari di intervento del programma sono infatti concepiti a sostegno, di interventi infrastrutturali sugli attrattori del patrimonio culturale di rilevanza strategica nazionale da un lato e, dall'altro, di regimi di aiuto alle imprese appartenenti alle cd. “Industrie culturali e creative (ICC)” che operano sui territori di riferimento degli attrattori culturali stessi. Come gli altri programmi italiani, il PON contribuisce ad attuare due Piani di Azione nazionali per il conseguimento delle cd. condizionalità “ex ante tematiche” per l'efficace attuazione dei fondi europei, rispettivamente in materia di appalti - relativamente agli adempimenti connessi al recepimento della direttiva UE di riforma della disciplina - e di aiuti di Stato. Con riferimento a quest'ultimo tema, l'entrata in vigore del Regolamento UE 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato, ha fatto emergere, nel corso del 2015, criticità e difficoltà applicative rispetto agli investimenti a favore del settore culturale. Per questo motivo l'Italia ha promosso un'attività di confronto nazionale per la definizione di una posizione condivisa tra Regioni e Amministrazioni centrali competenti da portare alla discussione sui tavoli europei competenti per le politiche della concorrenza e del mercato interno. Nel 2015, si sono altresì conclusi i cicli di investimento del precedente periodo di programmazione 2007-2013, ed in particolare del Programma Operativo Interregionale “Attrattori culturali, naturali e turismo” che, per la parte di investimento sugli attrattori culturali, ha conseguito pressoché il pieno utilizzo della dotazione finanziaria disponibile.

Secondo quanto previsto dalla Risoluzione della 7^a Commissione permanente del Senato (Doc. XVIII nr. 83) sulla Comunicazione della Commissione UE “Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa” (COM (2014) 477 definitivo), il Governo si è adoperato per il rafforzamento e l'integrazione delle politiche in materia di cultura e turismo nell'ambito delle strategie europee, considerando entrambi i settori una

risorsa essenziale e un valore aggiunto per la crescita e l'occupazione dell'Unione Europea.

L'Italia si è impegnata a valorizzare il patrimonio culturale quale elemento fondamentale dei valori identitari dei popoli e a dare impulso al ruolo della cultura per la prevenzione dei conflitti, la costruzione della pace e la riconciliazione post-conflitto. In tale ottica, in sede ONU, ha proposto di costituire presso l'Unesco un meccanismo procedurale e operativo per il coordinamento degli interventi di urgenza nelle aree di crisi, includendo la componente culturale nelle missioni di pace. Coerentemente con tale impostazione, nell'ambito del meeting dell'Experts Group on the Export of Cultural Goods, operante presso la Commissione Europea, Directorate-General Taxation and Customs Union (DG TAXUD), l'Italia ha contribuito all'elaborazione delle "List of actions to improve the customs enforcement of the prohibition of trade in certain cultural goods from Iraq and Syria".

In tema di beni illecitamente esportati, il Governo ha collaborato al processo di elaborazione di un apposito modulo del sistema Internal Market Information System (IMI) per i beni culturali, come previsto dalla Direttiva 2014/60/EU che ha sostituito la Direttiva 93/7/CEE.

Sulla problematica del copyright, l'Italia ha elaborato un proprio contributo nell'ambito della strategia per il Mercato Unico Digitale, sottolineando che, per un'efficace tutela del diritto d'autore nell'era digitale, occorre bilanciare la garanzia di un ampio accesso alla conoscenza e all'informazione con una adeguata tutela giuridica e una adeguata remunerazione degli autori e degli altri titolari di diritti per l'utilizzo delle loro opere. In materia di "utilizzi di opere orfane" - Direttiva 2012/28/UE, recepita con decreto legislativo 10 novembre 2014, n. 163 - si è dato seguito agli impegni presi a livello europeo attraverso una proficua collaborazione con l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (UAMI), presso il quale è attiva una banca dati delle opere orfane pubblicamente accessibile.

Nell'ambito di "Europeana", portale europeo del patrimonio culturale digitale, l'Italia ha partecipato all'attuazione di "Europeana Sounds", progetto che consente la fruizione di documenti sonori (musica classica, popolare, ecc.) e di "Europeana Food and Drink" sul tema della cultura del cibo e del bere.

In tema di archivi, l'Italia ha partecipato al progetto europeo APEx (Archives Portal Europe network of excellence) 2012-2015, finanziato dalla Commissione europea nell'ambito dell'Information and Technology Policy Support Programme (ICT-PSP). Il Portale europeo degli archivi (<http://www.archivesportaleurope.net/>) permette di accedere alla descrizione del patrimonio conservato in quasi 6 mila archivi di 32 paesi europei, nonché a milioni di copie digitali di documenti, ed è in continua crescita. Una fattiva partecipazione si è avuta altresì ai lavori dello European Archives Group - EAG e dello European Board of National Archivists (EBNA) finalizzato allo scambio di buone pratiche e alla discussione di tematiche d'interesse comune. D'intesa con il commissario europeo per l'economia e la società digitali, Günther Oettinger, si è avviata una collaborazione diretta e costante al fine di garantire efficaci misure in materia di agenda digitale che hanno forti ricadute archivistiche. In particolare, si sono perseguite politiche europee che tengono in adeguato conto le esigenze di conservazione di documenti senza che se ne alteri il valore probatorio, tutelando i diritti dei cittadini e garantendo la certezza del diritto.

Nel settore dei musei ci si è adoperati per creare un framework di iniziative comuni a tutti i ai musei e luoghi della cultura europei.

Le principali azioni di promozione sono state la "Notte dei Musei" e le "Giornate Europee del Patrimonio". L'undicesimo anniversario della "Notte dei Musei" si è

celebrato il 16 maggio. L'evento posto sotto il patrocinio del Consiglio d'Europa, dell'Unesco e dell'International Council of Museums (ICOM), mira a valorizzare la cultura presso i popoli dell'Unione. Per l'occasione, i musei nazionali sono stati aperti dalle 20,00 alle 24,00 e il biglietto è stato al prezzo simbolico di un euro. Il Governo ha inoltre aderito alle Giornate Europee del Patrimonio (GEP), manifestazione promossa nel 1991 dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione europea con l'intento di potenziare e favorire il dialogo e lo scambio in ambito culturale tra le nazioni europee. La coincidenza delle GEP con il periodo di apertura dell'Expo ha offerto l'opportunità di strutturare e coordinare gli eventi, le aperture straordinarie, le visite guidate sperimentali e le iniziative intorno alle tematiche dell'alimentazione.

Nel settore dello spettacolo, l'Italia ha sviluppato una progettualità europea volta a favorire l'integrazione culturale e sociale, con ricadute sia in termini occupazionali che di coesione sociale e di sviluppo territoriale. In questa ottica, sono state realizzate diverse iniziative dedicate al sostegno di progetti di giovani under 35 e a percorsi formativi e di perfezionamento professionale.

Nel settore Cinematografico e Audiovisivo, il Governo ha partecipato attivamente ai tavoli europei sui contenuti audiovisivi, fornendo un contributo significativo in continuità con il lavoro condotto in occasione del Semestre di Presidenza UE e in coerenza con le strategie di intervento descritte nelle Conclusioni del Consiglio del 2 dicembre 2014 sulla politica audiovisiva europea nell'era digitale. Nel quadro delineato dalla strategia della Commissione Europea, volta a creare un Mercato Unico Digitale con implicazioni rilevanti sulle politiche di sostegno al settore cinematografico e audiovisivo e sulle relative dinamiche di mercato, il Governo ha indirizzato la propria azione verso due macro aree di intervento:

- promozione all'estero delle opere italiane, attraverso incentivi ad hoc all'export e rafforzamento delle coproduzioni e delle relazioni bilaterali (siglati accordi di co-sviluppo con Francia, Brasile, Argentina, Canada) e multilaterali (presenza attiva di rappresentanti dell'Italia all'interno del Comitato Europa Creativa e nel Consiglio di Eurimages);
- modernizzazione del quadro normativo di riferimento in relazione alla riforma del diritto d'autore a livello comunitario nel nuovo habitat digitale e al sostegno all'industria creativa, assicurando:
 - la tutela degli interessi dei titolari dei diritti (equa remunerazione);
 - la più ampia circolazione e diffusione dei contenuti audiovisivi digitali (con riflessi anche in materia di portabilità e geo-blocking);
 - la revisione urgente della Direttiva SMAV (Servizi Media Audiovisivi);
 - il superamento della distinzione tra servizi lineari e non lineari;
 - l'estensione del campo di applicazione ai nuovi operatori della rete attivi nel settore audiovisivo (Level Playing Field);
 - l'opportunità di attenuare, in alcuni casi, il "principio del Paese di Origine" nell'ottica di una migliore armonizzazione a livello comunitario.

Tali attività sono state svolte grazie ad una presenza attiva e propositiva all'interno del Comitato del Consiglio dell'UE denominato "Audio-Visual Working Party".

16.2 Politiche per il turismo

A seguito dell'incontro informale dei Ministri della Cultura e del Turismo, tenutosi a Napoli il 30 ottobre 2014, nel 2015 il Governo si è adoperato per rafforzare le pratiche di

turismo sostenibile basato sulla stretta interdipendenza tra turismo e cultura. In tal modo, si è data risposta alla crescente domanda del pubblico internazionale fortemente attratto dal patrimonio storico, museale e paesaggistico italiano. In particolare si è puntato sulla sostenibilità dei flussi turistici e sulla valorizzazione del patrimonio meno conosciuto quali priorità per i prossimi anni, coerentemente con la Comunicazione della Commissione del 30 giugno 2010. Diverse sono le novità introdotte nel settore, tra cui le agevolazioni fiscali per favorire la competitività del settore turistico, attraverso la sua digitalizzazione e la ristrutturazione e riqualificazione degli alberghi. Una particolare attenzione è stata rivolta ai temi della sostenibilità, dell'accessibilità e dell'integrazione con i piani paesaggistici del territorio.

Coerentemente con le Conclusioni del Consiglio del 4 dicembre 2014: "Favorire il turismo facendo leva sul patrimonio culturale, naturale e marittimo europeo" il Governo ha promosso un nuovo modello di governance che favorisce la condivisione degli obiettivi e rafforza i legami tra il livello locale, nazionale e europeo. Nello specifico, è stato adottato un approccio bottom-up che ha coinvolto numerosi stakeholders con la convocazione degli Stati Generali del Turismo da cui sono emerse le linee di sviluppo che delineeranno la politica turistica italiana nei prossimi anni. Inoltre, il Governo ha avviato un piano straordinario della mobilità per valorizzare le aree minori e si è adoperato per valorizzare il patrimonio immobiliare dismesso, al fine di consentirne la gestione da parte di imprese giovanili e imprese sociali. Con lo sguardo all'obiettivo di sviluppare nuovi circuiti turistici, il 2016 è stato denominato "Anno dei Cammini".

Nel corso del 2015, il Governo ha partecipato attivamente agli eventi promossi dalle Presidenze lettone e lussemburghese. Si ricorda, in particolare, l'European Tourism Forum (ETF), svoltosi il 17-18 settembre 2015 a Lussemburgo, che ha trattato di: digitalizzazione nel turismo; promozione dell'Europa attraverso l'offerta di prodotti tematici transnazionali e paneuropei; competenze e formazione; razionalizzazione del quadro normativo e amministrativo.

L'Italia ha partecipato altresì alla pilot action sul turismo del programma di finanziamento COSME, "*Facilitating EU transnational tourism flows for seniors and young people in the low and medium seasons*" e "*Supporting competitive and sustainable growth in the tourism sector*". Trattandosi dell'unico programma di finanziamento diretto che prevede una linea dedicata al turismo, il Governo ha sostenuto la necessità di salvaguardare anche per il 2016 l'azione pilota sul turismo e i fondi su di essa allocati.

Il Governo italiano, nell'ambito della partecipazione alla Strategia europea per la macro-regione adriatico-ionica EUSAIR (vedi capitolo XX), partecipa attivamente per apportare le proprie competenze in tema di turismo sostenibile nei settori culturale, naturale e marittimo.

CAPITOLO 17

INCLUSIONE SOCIALE E POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITA'

17.1 Politiche per la tutela dei diritti e l'*empowerment* delle donne

Il Governo italiano ha elaborato, nel corso del 2015, il primo Piano d'azione nazionale contro la tratta e lo sfruttamento degli esseri umani, ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24 recante "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI". Il Piano definisce strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, all'emersione, alla prevenzione, e all'integrazione sociale delle vittime. La costruzione della strategia italiana è in linea con il quadro delineato a livello europeo e internazionale, e, in particolare, con la Strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani (2012 – 2016) – COM (2012) 286.

Sul fronte della lotta alla violenza nei confronti delle donne, il Governo italiano ha proseguito e concluso positivamente la sua azione di coordinamento e diffusione del progetto europeo finanziato nell'ambito del Programma PROGRESS della Commissione europea, dal titolo "FIVE MEN" (Fight Violence against woMEN).

Nel corso del 2015 il Governo è stato impegnato nella realizzazione e conclusione del progetto "Women mean business and economic growth" ("Donne significano affari e crescita economica") nell'ambito del programma dell'Unione europea PROGRESS, finalizzato alla promozione della presenza equilibrata di donne e uomini nelle posizioni apicali dei luoghi decisionali dell'economia e che ha previsto, tra l'altro, la creazione di un nuovo insieme di dati sulla presenza delle donne nei consigli delle società italiane e un'analisi sull'impatto della legge italiana (n. 120/2011) relativa alle quote di genere negli organi di amministrazione e controllo delle società quotate e delle società pubbliche.

Al fine di assicurare il sostegno ad iniziative di carattere imprenditoriale femminile e di favorire maggiori occasioni di occupazione, in linea con la strategia Europa 2020, il Governo ha proseguito anche nel 2015 le attività inerenti la Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI -denominata "Sezione speciale "Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le Pari opportunità"- istituita nel 2013 e dedicata all'imprenditoria femminile.

Il Governo, inoltre, ha dato attuazione al Protocollo di Intesa per lo sviluppo e la crescita dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego femminili, attraverso concreti interventi volti a favorire l'accesso al credito per le lavoratrici autonome e per le imprese a prevalente partecipazione femminile.

Allo scopo di promuovere l'accesso e l'avanzamento di carriera delle donne nei settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM), in cui le donne sono sottorappresentate, il Governo italiano ha portato avanti, anche nel 2015, l'azione di coordinamento di due progetti europei finanziati dal 7° Programma quadro per la ricerca della Commissione europea, dal titolo STAGES (*Structural Transformation to Achieve Gender Equality in Science*), conclusosi nel dicembre 2015, e TRIGGER (*Transforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research*), attualmente in corso.

17.2 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Nel corso del 2015, il Governo ha rivisto la Strategia nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012 -2020, al fine di assicurarne una maggiore operatività ed efficacia a livello locale; nello stesso tempo ha continuato a sviluppare il sistema di governance e le iniziative ad essa correlate, unitamente alla promozione – in parallelo - di azioni di sensibilizzazione su modelli, progetti pilota e sperimentazioni soprattutto in ambito scolastico, socio-sanitario e nel mondo del lavoro – anche in sinergia con l’Agenzia per i diritti fondamentali (Fundamental Rights Agency - FRA), la Commissione europea, il Consiglio d’Europa (per es. Cahrom) e tutte le altre Organizzazioni con cui collabora (per es. Equinet).

Al fine di migliorare l’operatività del Centro di contatto Antidiscriminazioni, nel 2015 è stato aggiornato il software attualmente in uso, sulla base di uno studio effettuato (c.d. “reingegnerizzazione”) che rende il servizio maggiormente fruibile. Inoltre, è proseguita l’attività di formazione attraverso una rimodulazione dell’offerta, in modo tale da coinvolgere le reti territoriali e gli attori, pubblici e privati, interessati a vario livello dal tema delle discriminazioni (azioni di sistema). Un focus particolare è stato dedicato al tema dell’hate speech (incitamento all’odio) sul web, attraverso incontri formativi, protocolli e sinergie con i principali gestori dei social network (Google, Facebook e Twitter). È stato inoltre messo a regime il Fondo di Solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazioni che garantisce l’anticipazione delle spese legali.

È proseguito l’intenso lavoro di coordinamento sulla proposta di direttiva in materia di antidiscriminazione. L’attività svolta dalla presidenza italiana aveva permesso di ottenere importanti progressi in materia di disabilità (accessibilità, soluzione ragionevole, onere sproporzionato) e sulle disposizioni relative all’implementazione, ai tempi di adeguamento e al monitoraggio. Sulla base delle risposte ad un questionario contenente alcuni quesiti di orientamento per la prosecuzione del negoziato, la Presidenza lettone ha predisposto un nuovo testo di compromesso, principalmente focalizzato sul campo di applicazione della direttiva e sulla divisione delle competenze tra UE e SM. Il testo della proposta è stato più volte emendato sotto le due presidenze lettone e lussemburghese. I progressi compiuti nella sezione dedicata alla disabilità, anche se è stato dato adeguato risalto alla comparazione della proposta in esame con le previsioni della Convenzione UN per i Diritti delle Persone con Disabilità – UNCRPD, sono stati necessariamente lenti, in attesa dell’adozione della proposta di direttiva della Commissione, avvenuta il 2 dicembre. Detta proposta mira ad introdurre condizioni di accesso semplificate a beni e servizi fondamentali nel mercato interno per le persone affette da disabilità.

In merito alla promozione di azioni sul “Diversity Management”, il Governo, nel corso del 2015, ha continuato a promuovere modelli, progetti pilota e sperimentazioni per l’inserimento nel mondo del lavoro di categorie svantaggiate: persone disabili ed iscritti alle categorie protette, persone transgender e persone di origine straniera, attraverso la formazione dei candidati e dei responsabili delle risorse umane e la realizzazione di tre “Career Days” rivolti alle aziende e alle categorie discriminate nel mondo del lavoro.

Il Governo ha infine elaborato la Strategia Nazionale di contrasto e prevenzione delle discriminazioni basate sull’orientamento sessuale e identità di genere articolata su quattro assi prioritari -educazione, lavoro, sicurezza e media- in merito ai quali sono state svolte attività di sensibilizzazione, informazione e formazione.

CAPITOLO 18

AFFARI INTERNI

18.1 Controllo delle frontiere e immigrazione irregolare

L'intensificarsi della pressione migratoria che ha interessato l'Unione europea nel corso del 2015 ha confermato l'esigenza, da sempre sostenuta dall'Italia, di una politica europea più efficace in materia migratoria.

Pur in presenza di posizioni ancora molto diversificate degli Stati membri, l'adozione da parte della Commissione, il 13 maggio 2015, della cosiddetta Agenda europea sulla migrazione ha rappresentato un primo passo verso una maggiore concretezza nell'affrontare il fenomeno migratorio ed, in particolare, quello illegale.

L'Italia ha, pertanto, sostenuto l'azione della Commissione in spirito di leale collaborazione e, nell'ambito delle Decisioni del Consiglio dell'Unione europea relative alla cosiddetta rilocalizzazione di immigrati bisognosi di protezione internazionale, ha svolto il proprio ruolo nel tradurre in pratica il concetto di *hotspot*, finalizzato ad identificare e distinguere i migranti richiedenti protezione internazionale dai migranti illegali. Al 31 dicembre 2015 sono già operativi 2 hotspot, rispettivamente a Lampedusa e a Trapani.

Altro asse centrale dell'azione italiana è stato quello di stimolare gli Stati membri e le Istituzioni europee alla realizzazione di una concreta politica europea in materia di rimpatri, al fine di supportare i Paesi, come l'Italia, maggiormente esposti all'afflusso d'immigrati non necessariamente beneficiari di forme di protezione umanitaria. Un elemento cardine nello sviluppo delle politiche di rimpatrio è rappresentato dagli accordi di riammissione tra l'Unione europea e i Paesi terzi, la cui importanza il Governo ha continuato a ribadire anche nel 2015.

Particolare attenzione è stata riservata al rafforzamento delle sinergie tra i vari organismi e sistemi, nel rispetto delle loro specifiche competenze, come Frontex, SIS II, Eurosur, che operano nell'ambito della gestione delle frontiere e dell'immigrazione e, sul piano della sicurezza in termini generali, come Europol ed Eurojust, competenti nel campo della prevenzione e repressione dei reati connessi con l'attraversamento illegale delle frontiere.

L'elevata pressione migratoria verso l'Italia e le possibili infiltrazioni criminali o di matrice terroristica tra i migranti che giungono illegalmente via mare ha indotto peraltro l'Agenzia Frontex, su proposta e d'intesa con il Governo italiano, a istituire un ufficio a Catania, operativo dal 26 giugno 2015 (*European Regional Task Force*).

Per quanto riguarda Eurosur, la sua piena attuazione è proseguita al fine di ridurre il rischio di perdite di vite umane in mare, e rendere più incisiva la lotta contro il traffico di migranti, la tratta di esseri umani, il traffico di droga e altre forme di criminalità transfrontaliera.

L'Italia ha continuato, altresì, a svolgere il proprio ruolo nel cosiddetto "European Patrols Network", che costituisce un sistema integrato, attivo dal maggio 2007, per il controllo e la sorveglianza delle frontiere marittime dell'Europa meridionale.

Per quanto concerne le operazioni congiunte di pattugliamento marittimo condotte sotto l'egida di Frontex, è proseguita, adattata alle successive esigenze di contesto, l'operazione "Triton", lanciata per la sorveglianza rafforzata delle frontiere marittime nel Mediterraneo centrale, che ha portato anche al graduale ridimensionamento delle misure di emergenza che erano state adottate dall'Italia a seguito della tragedia di Lampedusa dell'ottobre 2013. Con le Decisioni del Consiglio europeo, riunitosi in seduta